

Maffi, al ministro degli affari esteri, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere in riguardo alla esclusione dagli Stati Uniti degli immigranti analfabeti minacciata in seguito alla presentazione di analogo progetto di legge avvenuta il 4 corrente alla Camera dei Rappresentanti in Washington, D. C. ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La questione sollevata dall'onorevole Caroti non è nuova. È il ripetersi di una proposta inibitoria che è stata altre volte sottoposta ai poteri rappresentativi della Repubblica Nord-Americana. L'azione diplomatica dei vari Governi interessati si è svolta nel passato con ogni efficacia presso il Governo centrale degli Stati Uniti e certamente ha giovato a ritardare la realizzazione di questa proposta che ripetutamente è stata sottomessa al giudizio della Camera dei Rappresentanti e del Senato. Oggi ci ritroviamo di fronte alla proposta Burnett, la quale ripete, in fondo, il concetto della proposta Dillingham e di altri *bills* i quali erano sempre ispirati al concetto di limitare l'immigrazione negli Stati Uniti. Questa limitazione aveva specialmente di mira l'esclusione degli analfabeti. Non potendo trovare altro elemento inibitorio, si cercava di diminuire il numero degli immigranti mediante l'applicazione di detta misura, e si stabilivano anche tassativamente alcune norme di esame che potessero servire di elemento indicatore, diciamo così, per dimostrare l'alphabetismo degli immigranti. Vi erano altre forme che rendevano più severa l'immigrazione, e tra queste, in una proposta vi era anche l'idea di ispettori e di ispettrici viaggianti a bordo dei transatlantici. Questione molto grave, e che si era dibattuta anche a proposito delle disposizioni che la Repubblica argentina aveva creduto di emettere, e che poi fortunatamente, con un concordato col Governo italiano, ritirò.

Che cosa debbo rispondere all'onorevole Caroti? Si tratta di un provvedimento (ed ella che è stato lungamente nel territorio degli Stati Uniti lo sa) che è penetrato nella opinione pubblica del mondo politico americano; si tratta di un provvedimento di carattere interno. E l'unico rimedio che potrebbe adottare il Governo italiano (oltre un'azione diplomatica presso il Governo americano, per impedire a che si realizzi la proposta) sarebbe di intensificare un or-

dinamento scolastico atto a diminuire il numero degli analfabeti che vogliono emigrare, cioè di preparare questi emigranti a che possano sopportare lo esame desiderato dai parlamentari degli Stati Uniti.

Ora l'onorevole Caroti sa che questa organizzazione scolastica si è già iniziata, che vi sono già scuole in attività. Queste scuole hanno o no corrisposto all'obbiettivo che si voleva raggiungere? Ecco il quesito. Indubbiamente se esse non hanno corrisposto io posso assicurare l'onorevole Caroti (che richiama l'attenzione del Governo su questo gravissimo argomento, reso anche più grave dalle condizioni di disoccupazione interna nostra), che il Commissariato dell'emigrazione esaminerà con ogni cura il problema, affinché sia intensificata la organizzazione scolastica specializzata per gli emigranti, a fine che se il progetto diventa legge, la nostra emigrazione possa sicuramente avviarsi ai territori della Repubblica Nord-Americana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caroti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAROTI. I quotidiani inglesi del 5 corrente riproducevano la seguente notizia da Washington: « Mister Burnett, presidente del Comitato parlamentare per l'emigrazione, ha ripresentato il così detto *immigration-bill*, il quale ebbe già il voto dell'ex-presidente degli Stati Uniti, Taft. Il *bill* richiede che l'emigrante sappia leggere e scrivere in qualche idioma. Contro quel *bill* sorse forte opposizione specialmente dagli Ebrei, in quanto avrebbe escluso molti dei loro correligionari ».

Quale sarà questa volta l'esito del nuovo *bill* presentato? È un po' difficile dirsi; per quanto io ritenga che questa volta il *bill* sarà approvato, come la volta scorsa, dalla Camera e dal Senato, e non avrà il veto del Presidente. Perché si sa che il Presidente attuale Wilson è personalmente contrario alla immigrazione di *undesirables* cioè d'individui i quali non abbiano quelle caratteristiche che gli Americani ritengono doversi richiedere per gli immigranti nel loro paese. Il Presidente Wilson ha fatto verbalmente dichiarazioni a tale effetto e ne ha pur fatte in scritto in parecchie opere abbastanza importanti da lui compilate.

Per noi la questione ha importanza immensa sotto due aspetti. In primo luogo per il danno materiale che può derivare al nostro paese quando gli Stati Uniti chiudano le loro porte di accesso ad oltre il quaranta per cento della nostra emigra-